

CCCXV SEDUTA

LUNEDI 13 DICEMBRE 1965

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI**

INDICE	Pag.		
Commissione di inchiesta (Per la nomina):			
PRESIDENTE	2795	MUCCIOLI	2801
FRANCHINA	2795	SAMMARCO, Assessore alle finanze	2803
Disegni di legge:			
«Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle aziende municipalizzate» (86); «Mutuo edilizio per i dipendenti delle commissioni provinciali di controllo» (112); «Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra i dipendenti regionali» (156); «Provvidenze per il finanziamento di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale» (281) (Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	2788, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795	OCCHIPINTI	2788, 2804
CELLI, relatore	2788, 2791, 2792, 2795	DI MARTINO, Assessore alla Presidenza	2788
PIZZO, Assessore alla Presidenza	2790, 2791, 2793, 2794	CONIGLIO, Presidente della Regione	2804
BARBERA	2790	(Per lo svolgimento riunito):	
VAJOLA	2790	PRESIDENTE	2804
OCCCHIPINTI, Presidente della Commissione	2790, 2792	DI BENEDETTO	2804
DI MARTINO, Assessore alla Presidenza	2791	(Svolgimento riunito):	
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	2792	PRESIDENTE	2804, 2805, 2806
(Votazione segreta)	2795	OCCHIPINTI	2804, 2806
(Risultato della votazione)	2795	DI BENEDETTO	2805, 2806
«Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale» (204); «Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale» (211); «Ordinamento dell'autoparco regionale» (426) (Discussione):		CONIGLIO, Presidente della Regione	2805
PRESIDENTE	2797, 2799, 2800, 2803	Processo verbale (sul):	
BATO, Presidente della Commissione	2797	PRESIDENTE	2783, 2784
CORTESE	2797	MANGIONE	2784
GENOVESE	2799		
VAJOLA	2800, 2801		
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	2801		

La seduta è aperta alle ore 17,15.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MANGIONE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE. Signor Presidente, quale componente di questa Assemblea sono sinceramente rammaricato per l'infortunio toccato l'altro giorno al collega onorevole Franchina. Noi sappiamo che la natura è stata molto benigna con lui attribuendogli il dono della parola facile, servendosi della quale, per l'episodio che ci riguarda, egli è stato due volte ingeneroso verso i suoi compagni di ieri, verso i suoi compagni di oggi, mostrandoli come preda facile di tentativi di corruzione.

L'onorevole Franchina ha avuto il cattivo gusto di portare in quest'Aula a sostegno di sue assurde tesi circa le elezioni provinciali, un fatto che non ha riferimento né rapporto alcuno con le elezioni stesse e con il mandato di consigliere comunale del signor Vinci, suo compagno di partito, presentando quest'ultimo come un presunto ricattato o corrotto.

Per quanto riguarda il mio Partito, onorevoli colleghi, e gli esponenti socialisti della Federazione messinese, posso categoricamente affermare che l'accusa dell'onorevole Franchina è priva di qualsiasi fondamento. Invito, pertanto, formalmente, l'onorevole Franchina, a nome degli interessati del mio Partito a ripetere fuori da quest'Aula, le cose che arbitrariamente e con palese senso scandalistico ha qui affermato, per potere dar luogo alla necessaria azione penale per diffamazione, assicurando fin da ora che gli sarà concessa la più ampia facoltà di prova.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno: Comunicazioni.

Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se è a conoscenza che, nella seduta del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo del 4 novembre scorso, in occasione della

elezione della Commissione comunale edilizia, le schede votate anziché bruciate furono illecitamente sottratte e addirittura esibite nel corso di una riunione di partito; quali provvedimenti intende adottare dinanzi a sì grave e palese violazione di libertà ». (730)

MESSANA - GIACALONE Vito.

« All'Assessore alla pubblica istruzione onde sapere se è a conoscenza dell'imminente discussione al Parlamento nazionale del disegno di legge riguardante le scuole materne; se ha già effettuato opportuni incontri con il Ministro della pubblica istruzione e se comunque intende sollecitarli onde raccordare la situazione, allo stato carente, delle scuole materne in Sicilia, con la iniziativa nazionale nella stessa materia.

Se non ritiene di cogliere l'occasione, ove fosse possibile, e non in contraddizione con la competenza esclusiva prevista dall'articolo 14 dello Statuto della Regione Siciliana, per definire in tutto o in parte, la grave situazione ancora sospesa, del trattamento giuridico ed economico del personale delle scuole materne operanti in Sicilia ». (731)

Lo MAGRO.

« All'Assessore al lavoro per conoscere se non ritenga di dovere accertare la sistematica violazione del contratto di categoria operata dai Comuni di Nissoria e di Gagliano Castelferrato (Enna) ai danni dei netturbini dipendenti e se, disattese dalle Amministrazioni comunali le sollecitazioni, non ritenga di dovere proporre all'Assessore agli enti locali la nomina di Commissari *ad acta* ». (732)

Russo MICHELE.

« All'Assessore al lavoro per conoscere se non intenda intervenire in ordine al fatto che da tre anni non si sono regolarizzati i contributi previdenziali dei dipendenti (operaie e impiegati) delle miniere Zimbalio e Giangaglione del territorio di Assoro (Enna).

Per tale inadempienza si verifica che i lavoratori anziani delle predette miniere non possono mettersi in pensione ». (733)

Russo MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Asses-

sore al lavoro e alla cooperazione per sapere se sono a conoscenza di una lettera di diffida a proseguire lo sciopero, diritto sancito dalla Costituzione, da parte della Direzione del cantiere navale agli operai che hanno effettuato astensione giornaliera dal lavoro a partire dal giorno 3 dicembre.

Per conoscere, altresì, quali azioni intenda svolgere l'Assessorato per tutelare il diritto dei lavoratori minacciato illegalmente dalla Direzione.

Gli interroganti chiedono altresì, di conoscere quali ispezioni abbiano effettuato gli Ispettorati del lavoro per garantire, all'interno della fabbrica l'applicazione delle leggi sociali e il rispetto dei contratti, condizione per il libero espletamento democratico della personalità del lavoratore nell'azienda ». (734) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GENOVESE - CORALLO - RUSSO
MICHELE.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate, saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare a favore dei dipendenti degli Enti locali dell'Isola, presso gli Organi centrali ministeriali, dopo le apprezzate e documentate dichiarazioni rese dall'onorevole Carollo Vincenzo nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 3 dicembre ed a seguito dello sciopero effettuato dalla categoria dall'1 al 4 dicembre c. a., la cui situazione è venuta ulteriormente ad aggravarsi.

Considerato che i benefici goduti dai dipendenti degli Enti locali dell'Isola per circa 3 anni sono stati determinati da una libera ed autonoma contrattazione sindacale, peraltro avallata ed approvata dall'Ammini-

strazione regionale attraverso i suoi Organi;

considerato, inoltre, che la categoria non sollecita richieste di nuovi miglioramenti economici ma vuole affermare il suo buon diritto a mantenere quanto già percepito per il passato;

considerato, infine, il sensibile e grave danno economico che viene arrecato a tutti i dipendenti degli Enti locali dell'Isola, gli interpellanti chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali se non ritengano, oltre agli interventi da effettuare nelle sedi competenti, di interporre i loro buoni uffici presso i Sindaci ed i Presidenti delle Amministrazioni provinciali al fine di evitare che vengano ulteriormente operate trattenute per le giornate di sciopero ». (413) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

AVOLA - MUCCIOLI - CANGIALOSI.

« Al Presidente della Regione per conoscere se, data l'imminenza della scadenza del termine di efficacia della legge relativa alle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie (31 dicembre 1965), non ritenga opportuno, in pendenza della impugnativa del Commissario dello Stato, pubblicare la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 15 giugno 1965, che proroga al 31 dicembre 1968 il termine stesso.

E ciò al fine di evitare una *vacatio* che sarebbe di ulteriore aggravio all'attuale pesantezza del settore edilizio ». (414) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCHIPINTI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al turismo, all'Assessore allo sviluppo economico, in relazione all'andamento dei lavori per la realizzazione della strada di grande comunicazione Palermo-Agrigento:

premesso che in base alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 13 ed in attuazione di un ordine del giorno presentato nel novembre del 1959 dai deputati della provincia di Agrigento ed accettato dal Governo furono finanziati i lavori per le rettifiche della strada tra Palermo ed Agrigento per un importo di lire 1 miliardo 700 milioni;

premesso che, nel corso del 1960 e del 1961, furono appaltati quattro lotti di lavori e precisamente il tronco Misilmeri - Bolognetta, il tronco Bolognetta - Villafrati, il tronco Pianotta Vicari - Bivio Manganaro ed il tronco dal km. 15.580 della SS. 189 alla Lercara - Castronovo presso Lercara;

premesso che i finanziamenti suddetti si sono rivelati insufficienti e che si è reso necessario prevedere al comma D) dell'articolo 13 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4 (utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale) un congruo stanziamento per i completamenti dei lavori in corso di esecuzione;

premesso che l'Amministrazione provinciale di Palermo ha già provveduto ad inviare all'Assessorato regionale dei lavori pubblici i progetti delle perizie di variante e suppletiva per il completamento dei quattro lotti suddetti, nonché del tronco di innesto alla SS. 188, onde evitare l'attraversamento dell'abitato di Lercara;

ricordato che, dopo un anno di esercizio, è stato chiuso al traffico l'unico tratto in funzione, che evitava agli automobilisti i tornanti al km. 10 della SS. 189 a Lercara e che, proprio in questi giorni è stata presentata a cura dell'Amministrazione provinciale di Palermo la perizia di sistemazione del tratto della trazzera Lercara-Castronovo, da Lercara fino all'innesto con la nuova strada, per come richiesto dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici il 29 settembre 1965;

ricordato che occorre provvedere a definire il tracciato e a progettare l'innesto della nuova strada Palermo-Agrigento da Misilmeri alla costruenda autostrada Palermo-Catania, onde evitare ingiustificabili ritardi nella realizzazione della intera opera;

ricordato che i quattro lotti di strada in corso di esecuzione con finanziamento regionale, di cui soltanto due contigui, modificheranno radicalmente oltre un terzo dell'intero percorso Agrigento-Palermo, attualmente di km. 135, ed avranno, per la maggiore ampiezza della sede stradale, caratteristiche diverse dai rimanenti tronchi della strada nazionale gestita dall'Anas;

per conoscere:

1) per quale motivo non si dia immediato avvio agli atti amministrativi per giungere rapidamente al completamento dei lavori dei quattro lotti in costruzione, stante la disponibilità dei fondi e la già avvenuta presentazione dei progetti di variante e suppletivo;

2) per quale motivo non si sia ancora definito il tracciato dell'innesto della strada Palermo-Agrigento con l'autostrada Palermo-Catania e non si sia conseguentemente passati alla progettazione esecutiva del tratto sudetto;

3) quali iniziative siano state assunte per riaprire al traffico il tratto già completato sotto Lercara e che già consentiva un sensibile vantaggio agli utenti della strada;

4) quali iniziative siano state assunte perché l'Anas adegui i due tratti intermedi (il primo sulla SS. 121 da Villafrati a Pianotta di Vicari, ed il secondo dal Bivio Manganaro al cimitero di Lercara) alle caratteristiche della strada in corso di costruzione, onde evitare l'alternarsi di tratti a diverse caratteristiche e al fine di ottenere una strada di caratteristiche omogenee, che si snodi per oltre 60 chilometri dall'Autostrada Palermo-Catania (nei pressi di Villabate) fino al km. 16 della SS. 189 (nei pressi della stazione di Cammarata).

Gli interpellanti, tenuto presente che la possibilità di ridurre a meno di due ore il tempo di percorrenza media tra il Capoluogo della Regione e la Città dei Templi significa dare un massiccio incremento allo sviluppo turistico e commerciale della zona costiera da Agrigento fino a Licata, chiedono altresì che sia svolta ogni opportuna azione al fine di accelerare i lavori di sistemazione previsti dall'Anas sulla SS. 189 ed in particolare la realizzazione della eliminazione del passeggi a livello presso Casteltermini, più volte preannunciata, in modo da portare l'intero tratto Agrigento-Stazione di Cammarata in alcuni tratti già lodevolmente ammodernato e bitumato, tutto alle medesime condizioni di efficienza ». (415)

RUBINO - TRENTA - LA LOGGIA -
D'ACQUISTO - BONFIGLIO - MUC-
CIOLI - CANGIALOSI - NIGRO.

« Al Presidente della Regione per conosce-

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

re come intenda tranquillizzare tutti gli interessati al settore delle costruzioni edili per l'imminente scadenza delle agevolazioni tributarie previste con la legge 18 ottobre 1954 numero 37.

Com'è noto tali agevolazioni cesseranno di avere efficacia al 31 dicembre 1965 e l'Assemblea ha, al riguardo, nuovamente legiferato, ma la legge regionale è stata impugnata dal Commissario dello Stato. Sembrerebbe che, a seguito dei nuovi accordi finanziari fra Stato e Regione, debba essere cessata la materia del contendere; tuttavia la questione dà luogo a perplessità, incertezze ed angosciosi dubbi che possono creare anche argomenti di contestazione con gli uffici tributari e altresì stasi di iniziative.

Pertanto, a parere degli interpellanti, si rende opportuno o un responsabile chiarimento di tutta la materia attraverso una comunicazione ufficiale del Governo che contenga l'annuncio del ritiro dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato o la immediata presentazione da parte del Governo di un nuovo provvedimento legislativo.

Gli interpellanti desiderano conoscere quali sono le intenzioni del Governo al riguardo». (416) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

TOMASELLI - FARANDA - CADILI -
BUFFA - DI BENEDETTO - SAL-
LICANO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per venire incontro alla proposta dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato che riguarda la costruzione, con l'assistenza tecnica di essa Amministrazione e con spesa a carico della Regione, di carri ferroviari speciali per il carico sino a venti tonnellate ciascuno di agrumi, o alternativamente la trasformazione con modica spesa di normali carri per consentire il caricamento di un quantitativo di agrumi per ciascun carro che, nel sistema alla rinfusa, potrebbe arrivare sino al doppio dell'attuale.

Considerato che la insufficienza dei mezzi di trasporto costituisce una delle più gravi strozzature che danneggiano il commercio degli agrumi e quindi la economia della nostra isola;

considerato che la proposta dell'Amministrazione ferroviaria avrebbe il vantaggio di consentire lo smaltimento attraverso lo stretto di Messina di un quantitativo quasi doppio nelle stesse condizioni di traghettamento, con quale vantaggio per gli operatori economici e per i produttori è facile intuire, il sottoscritto chiede che i provvedimenti che consentano il realizzarsi della proposta vengano adottati con la massima urgenza onde consentire che i benefici possano essere avvertiti anche durante la campagna agrumaria in corso». (417) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SARDO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali interventi urgenti intenda spiegare nei confronti dell'Eas in considerazione delle gravissime defezioni idriche verificate nel comune di Ramacca che hanno dato luogo a manifestazioni di protesta assai significative di cui ha dato notizia la stampa isolana.

Chiede di conoscere se le lamentate defezioni sono dovute, come pare, ad inadempienze contrattuali ed a defezioni tecniche dell'Eas.

Data la gravità della situazione venutasi a creare, l'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza». (418)

SARDO

« Al Presidente della Regione, perchè, se è a conoscenza dei gravi inconvenienti verificatisi a Ramacca a causa del disservizio nel rifornimento idrico affidato all'Eas e della controversia sorta tra il Comune e l'Ente, faccia conoscere quale azione il Governo regionale abbia svolto o intenda svolgere per contribuire alla normalizzazione di un servizio tanto necessario per la vita della popolazione di quel Comune». (419)

DATO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per la data di svolgimento di una interpellanza.

OCCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCCHIPINTI. Onorevole Presidente, l'ordine dei lavori concordato dai Capi Gruppo, prevede la chiusura della sessione nella seduta di domani pomeriggio; questo non permetterà lo svolgimento immediato di una interpellanza, la 414, testè annunciata, che tratta un problema di urgente interesse, qual è quello dell'imminente scadenza (31 dicembre) del termine di efficacia della legge relativa alle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie.

Pertanto vorrei pregare il Presidente della Regione di consentire la discussione nella seduta di domani, in modo da tranquillizzare tutti gli operatori economici del settore.

PRESIDENTE. Il Governo sulla richiesta dell'onorevole Occhipinti?

DI MARTINO, Assessore alla Presidenza. Onorevole Presidente, ritengo che la richiesta dell'onorevole Occhipinti possa trovare accoglimento da parte del Governo; comunque, la richiesta dovrebbe essere rinnovata non appena sarà presente il Presidente della Regione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
« Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle aziende municipalizzate » (86); « Mutuo edilizio per i dipendenti delle commissioni provinciali di controllo » (112); « Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra dipendenti regionali » (156); « Provvidenze per il finanziamento di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale » (281).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera a) del punto II dell'ordine del giorno: Seguito discussione dei disegni di legge: « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle aziende municipalizzate » (86); « Mutuo edi-

lizio per i dipendenti delle commissioni provinciali di controllo » (112); « Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra dipendenti regionali » (156); « Provvidenze per il finanziamento di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale » (281).

In attesa che giunga in Aula l'Assessore competente, sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,35*)

La seduta è ripresa.

Invito gli onorevoli componenti la seconda Commissione « Finanza e Patrimonio » a prendere posto al banco a loro riservato.

Ricordo agli onorevoli colleghi che l'articolo 1 del testo originario è stato approvato nella seduta del 2 dicembre 1965. Nella stessa seduta si è anche deliberato, su richiesta del relatore onorevole Celi, di rinviare l'intero testo e gli emendamenti presentati, alla Commissione competente per un più approfondito esame e coordinamento.

La Commissione ha approntato un nuovo testo, che ho già fatto distribuire, sul quale si svolgerà la discussione.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per i disegni di legge relativi alla concessione di mutui per la costruzione di abitazioni da destinare ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, la Commissione legislativa « Finanze e Patrimonio » aveva indicato fin dalla prima elaborazione la opportunità di giungere ad un testo concordato.

Il Governo ha accettato questa nostra indicazione e, dopo avere ascoltato le organizzazioni sindacali, ha proposto in Aula alcuni emendamenti.

Come ha ricordato l'onorevole Presidente dell'Assemblea, nella seduta del 2 dicembre scorso è stato approvato l'articolo 1 del testo originario; nella stessa seduta, essendo insorte alcune questioni sugli emendamenti presentati dal Governo, su mia richiesta, il disegno di legge, è stato rinviato in Commissione per un più approfondito esame.

Una prima questione è insorta a proposito

del seguente emendamento al primo comma dell'articolo 2 del testo originario, che il Governo ha presentato in quella seduta:

al primo comma, alla dizione: « L. 8.000.000 » sostituire quella: « L. 9.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

L. 7.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio negli altri comuni capoluogo di provincia della regione;

L. 4.500.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei rimanenti comuni della regione.

Ai fini di cui al comma precedente la sede di servizio di ogni dipendente regionale sarà quella risultante all'atto dell'emissione del provvedimento formale di concessione ».

Sia il Governo che le organizzazioni sindacali si rendevano conto che le cifre indicate si discostavano da quella che è l'attuale situazione del mercato edilizio della nostra regione, ma erano pervenuti a tale limitazione per una duplice considerazione: la prima per consentire, nei limiti degli stanziamenti disponibili, il godimento dei benefici del mutuo al massimo numero possibile di dipendenti regionali; la seconda considerazione era legata al fatto che, essendo previsto un determinato ammortamento del mutuo, (è evidente che il mutuo comporta un indebitamento che si riflette sulle retribuzioni dei dipendenti regionali) era opportuno che le ipotesi di indebitamento fossero rese compatibili con le retribuzioni.

A questo emendamento governativo sono stati presentati altri emendamenti. La Commissione, esaminate le varie proposte, è venuta nella determinazione che la ammissione ai mutui per i dipendenti regionali con sede di servizio nei comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, non potesse avere luogo in alcun caso per un importo superiore a 9 milioni, come proposto dal Governo, anche se dai documenti che sono stati acquisiti tale cifra risulta molto bassa in relazione alle stime degli Uffici tecnici erariali; ha poi ritenuto di estendere il limite di 7 milioni previsto per i dipendenti regionali con sede di servizio negli altri comuni capoluoghi di provincia della regione, ai dipendenti residenti nei comuni con

popolazione superiore ai 40 mila abitanti; ha infine aumentato dai 4 milioni e 500mila lire previsti dall'emendamento governativo a 5 milioni, il mutuo concedibile ai dipendenti residenti in tutti gli altri comuni.

Per potere accedere a questi criteri che comportano un maggiore onere la Commissione ha dovuto, ovviamente, ritoccare le norme finanziarie e in questo senso ha concordato il nuovo testo con la Commissione di finanza. Ha anche ritenuto di accogliere un emendamento presentato dall'onorevole Vajola e da altri colleghi, con il quale si propone che la concessione del mutuo rappresenti un beneficio per il nucleo familiare e pertanto ha aggiunto all'articolo 2 un ultimo comma in forza del quale al mutuo non potrà accedere più di un componente dello stesso nucleo familiare.

Per quanto riguarda l'articolo 3 si è ritenuto opportuno stabilire la possibilità di cumulare le trattenute derivanti dall'ammortamento dei mutui con quelle eventuali per il recupero delle cessioni del quinto; pertanto anche i dipendenti della Regione che abbiano usufruito o usufruiranno della cessione del quinto potranno avere concesso il mutuo.

Altra questione dibattuta in Aula ed in Commissione è stata quella dell'ammissibilità o meno dei dipendenti statali a fruire di mutui. Quantunque già all'articolo 1 votato dall'Assemblea si fosse stabilito che il disegno di legge si riferiva esclusivamente ai dipendenti della Regione siciliana, la Commissione ha ritenuto di dovere accedere al criterio che, sia pure per una quota limitata al 10 per cento e limitatamente alle domande dei dipendenti statali iscritti alle cooperative edilizie alla data del 1° settembre 1965, si potesse prevedere l'ammissione a fruire del mutuo a condizione di non avere fruito di mutui edilizi da parte dello Stato o di altri enti.

I colleghi ricorderanno che nella precedente disciplina legislativa si prevedeva la partecipazione di due dipendenti statali per ogni cooperativa edilizia. All'articolo 8 poi si prevedono delle norme relative ai dipendenti dell'Azienda regionale delle foreste demaniali.

La Commissione ha ritenuto in questa maniera di avere sintetizzato le varie esigenze che erano affiorate in Assemblea e raccomanda ai colleghi l'approvazione del progetto di legge perché esso possa diventare operativo in un settore sociale particolarmente importante per i dipendenti della Regione.

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Dichiara, a nome del Governo, di ritirare tutti gli emendamenti dallo stesso presentati al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAJOLA. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 2 nel nuovo testo della Commissione. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

L'ammissione ai mutui non può avere luogo in alcun caso per un importo superiore a:

— L. 9.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

— L. 7.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio negli altri comuni capoluogo di provincia della regione, nonché in quelli con popolazione superiore a 40 mila abitanti;

— L. 5.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei rimanenti comuni della regione.

Ai fini di cui al comma precedente la sede di servizio di ogni dipendente regionale sarà quella risultante all'atto della emissione del provvedimento formale di concessione.

Non è consentita l'ammissione a mutui integrativi oltre gli importi superiormente indicati.

Non può accedere al mutuo più di un componente dello stesso nucleo familiare ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Pizzo, a nome del Governo, il seguente emendamento:

all'articolo 2 sopprimere le parole: « oltre gli importi superiormente indicati ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sull'emendamento. Nessuno chiede di parlare. La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti l'emendamento Pizzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'intero articolo 2, nel testo risultante dall'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

La ritenuta di cui all'articolo 6 della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8, non viene considerata agli effetti della determinazione della quota cedibile nei casi previsti dalla legge regionale 13 settembre 1956 numero 47.

Ai dipendenti che abbiano contratto il prestito di cui alla legge regionale 13 settembre 1956, numero 47 ed abbiano ceduto l'intero quinto della retribuzione, è consentita l'ammissione ai benefici previsti dalla presente legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

DI MARTINO, Assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

Il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare con il Banco di Sicilia e con la Cassa centrale di Risparmio V. E. apposite convenzioni per la concessione dei mutui da destinarsi alla costruzione di stabili sociali ed all'acquisto di appartamenti, a termini della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

DI MARTINO, Assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiusa la discussione, e pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 5.

Ai dipendenti statali che non abbiano usufruito di analoghe concessioni da parte dello Stato o di altri enti e facenti parte delle cooperative edilizie regionali alla data del 1° settembre 1965, nel primo quinquennio della applicazione della presente legge può essere concessa un'aliquota di mutui pari al 10 per cento delle concessioni annuali.

Ai dipendenti statali sono applicate tutte le modalità previste per i dipendenti regionali ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Pizzo a nome del Governo il seguente emendamento:

al secondo rigo dell'articolo 5, dopo le parole: « Stato » sopprimere le altre: « o di altri enti ».

Dichiaro aperta la discussione.

Vorrei pregare l'onorevole Pizzo di spiegare il significato del suo emendamento.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Nella precedente legge era prevista la partecipazione dei dipendenti dello Stato alla concessione dei mutui. Ora, dovendo attuare una norma transitoria, il Governo ritiene di poterla accettare, rimettendosi all'Assemblea, sempre che sia limitata ai dipendenti dello Stato, escludendo i dipendenti di altri enti.

PRESIDENTE. Onorevole Celi, la vorrei pregare di illustrare il significato del termine « altri enti » e far conoscere il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Pizzo.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, con l'articolo 5 la Commissione non ha inteso estendere la concessione del mutuo ai dipendenti di enti che non siano lo Stato o la Regione, ma negarlo a quei dipendenti statali che lo abbiano già avuto dallo Stato o da altri enti. In definitiva la Commissione intende evitare che un dipendente dello Stato abbia un doppio mutuo.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Il Gover-

no è soddisfatto del chiarimento dell'onorevole Celi e pertanto ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Pizzo, a nome del Governo, il seguente emendamento:

al terzo rigo dell'articolo 5, dopo la parola: « regionali » sostituire le parole: « alla data del 1° settembre 1965 » con le seguenti altre: « alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Credo che l'emendamento non abbia bisogno di essere illustrato; si tratta di consentire la formazione di nuove cooperative o bloccare il provvedimento al 1° settembre come ha ritenuto di fare la Commissione.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, la data di entrata in vigore è un termine che permette determinate manovre che rendono particolarmente perplessa la Commissione. La Commissione ha ritenuto opportuno per le varie questioni che si sollevavano, di riferirsi alla sintesi effettuata dal Governo ed ha accolto, anche per quanto riguarda questo articolo, nella sua parte principale, le proposte del Governo regionale. Potrebbe pertanto essere favorevole a un emendamento di questo genere purchè si riferisse ad una data fissa, ad esempio alla data odierna; ma andare oltre significa stimolare determinate attività che non conferiscono prestigio alla nostra legislazione e alla nostra Assemblea.

Proporrei pertanto di sostituire la data 1° settembre 1965 con quella del 13 dicembre 1965.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste, Vorrei molto sommessamente far presente ai colleghi della Commissione e della Assemblea che, una volta ammesso il principio che il 10 per cento dello stanziamento re-

gionale è destinato ai mutui per dipendenti statali l'introduzione di un'altra limitazione non è più comprensibile, come incomprensibile sarebbe se noi dicessimo che i dipendenti regionali hanno diritto alla concessione del mutuo se e in quanto si trovino in una cooperativa alla data di pubblicazione della presente legge. E' già una limitazione il fermare gli effetti della legge alla data della sua pubblicazione.

Non mi pare che si possa ipotizzare un'attività da doversi sottacere a questa Assemblea. Non aumentiamo lo stanziamento a favore dei dipendenti statali; consentiamo però a qualche dipendente statale di trovare legittimo collocamento in una delle tante cooperative di dipendenti regionali. Non ritengo che ciò sia disdicevole alla nostra attività legislativa, né che comporti un onere maggiore per la Regione. Un motivo di pura opportunità.

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, allorquando la Commissione discusse questo emendamento, gli statali che facevano parte di cooperative erano, se non ricordo male, circa 250; una parte di questi nel frattempo ha avuto la possibilità di ottenere un appartamento con provvidenze dello Stato, per cui quell'aliquota del 10 per cento delle concessioni annuali, sarebbe stata sufficiente nel periodo di validità della legge per accontentare tutti i dipendenti statali che all'atto dell'entrata in vigore della legge facciano parte delle cooperative e legittimamente aspirino alla concessione del mutuo. Estendere l'efficacia della legge creerebbe delle difficoltà agli statali che da tempo sono in attesa di avere l'appartamento, in quanto entrerebbero in concorrenza con tutti coloro che da oggi all'entrata in vigore della legge si affretterebbero a farsi soci di cooperative. Pertanto la Commissione è favorevole alla proposta dell'onorevole Celi, nel senso di sostituire la data del 1° settembre con quella del 13 dicembre 1965.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Vorrei aggiungere che la norma dell'articolo 5 è una norma transitoria, limitata al numero dei mutui, circa 150, che verranno concessi nell'arco di cinque anni.

Allargare la possibilità di accedere a questi mutui a un numero indiscriminato di dipendenti statali pone dei problemi nuovi, di revisione della legge.

Mi dichiaro favorevole, pertanto, alla data del 13 dicembre 1965 e dichiaro altresì di ritirare l'emendamento da me presentato a nome del Governo.

PRESIDENTE. Se ne da atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Pizzo, a nome del Governo il seguente emendamento sostitutivo del precedente:

al terzo rigo dell'articolo 5, dopo la parola: « regionali » sostituire le parole: « alla data del 1º settembre 1965 » con le seguenti altre: « alla data del 13 dicembre 1965 ».

Apro la discussione sull'emendamento. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere.

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo a firma dell'onorevole Pizzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*L'Assemblea approva*)

Pongo ai voti l'intero articolo 5 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento Pizzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*L'Assemblea approva*)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 6.

Per le finalità della presente legge è autorizzato, per l'esercizio 1965 e per ciascuno

degli esercizi dal 1966 al 1969, il limite trentacinquennale di spesa costituito dalla somma dei termini consecutivi di una progressione aritmetica decrescente in ragione di lire 3.700.000, il cui termine iniziale è di lire 129.500.000 e per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1974, il limite trentacinquennale di spesa costituito dalla somma dei termini consecutivi di una progressione aritmetica decrescente in ragione di lire 3 milioni 300.000, il cui termine iniziale è di lire 115.500.000 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare. Il Governo?

PIZZO, Assessore alla presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 7.

All'onere di lire 129.500.000 ricadente nell'anno finanziario in corso in dipendenza della presente legge, si fa fronte mediante prelevamento dal cap. 607 del corrente esercizio finanziario; all'onere ricadente in ciascun esercizio finanziario dal 1966 al 1974 si farà fronte annualmente mediante la legge del bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 8.

L'Azienda regionale delle foreste demaniali è autorizzata a stipulare apposita convenzione con uno degli Istituti di credito operanti in Sicilia per la concessione, al dipendente personale di ruolo, di mutui edilizi alle condizioni e con le modalità stabilitate per il personale dell'Amministrazione regionale.

Gli stanziamenti annuali nel bilancio dell'Azienda per la predetta finalità non possono superare il limite del 10 per cento della somma annualmente stanziata nel bilancio della Regione per il personale dell'Amministrazione regionale ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare. Il Governo?

PIZZO. Assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 9.

« Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per la attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare. Il Governo?

PIZZO. Assessore alla Presidenza. Onorevole Presidente, ritengo che questa norma non debba fare parte della legge in quanto all'articolo 7 è stato stabilito che all'onere finanziario

per il 1965 si fa fronte mediante prelevamento dal capitolo 607 del corrente esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Pizzo, la variazione del bilancio è necessaria appunto per prelevare le somme occorrenti a coprire l'onere che comporta la legge dal capitolo 607 dello esercizio finanziario 1965, cioè dal « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative ».

Se non sorgono altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 10.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Pizzo, a nome del Governo, il seguente emendamento:

all'ultimo comma dell'articolo 10 dopo le parole: « Regione siciliana » aggiungere le altre: « ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OCCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti l'emendamento Pizzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'intero articolo 10 nel testo

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

risultante dopo l'approvazione dell'emendamento Pizzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Comunico che il relatore, onorevole Celi, ha proposto per il disegno di legge il seguente titolo: « Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle cooperative edilizie regionali ».

Se non sorgono osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Propongo che l'Assemblea dia mandato alla Presidenza perché provveda al coordinamento degli articoli.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti la proposta dell'onorevole Celi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Presidenza del Vice Presidente.
COLAJANNI

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto nel testo coordinato dei disegni di legge numeri 86, 112, 156, 281 con il nuovo titolo testè approvato: « Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle cooperative edilizie regionali ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Presidenza del Presidente
LANZA

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Barbera, Barone, Bombonati, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Canzoneri, Carollo Luigi, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Franchina, Genovese, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, Lo Magro, Marraro, Miceli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Occhipinti, Ovazza, Pizzo, Prestipino Giarritta, Rubino, Russo Michele, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Seminara, Tuccari, Vajola.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	46
Astenuti	1
Votanti	45
Maggioranza	23
Voti favorevoli	39
Voti contrari	6

(L'Assemblea approva)

Per la nomina di una Commissione d'inchiesta.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprendo in questo momento che, in sede di approvazione del processo verbale, il collega Mangione ha fatto una dichiarazione che particolarmente mi riguarda.

Ricorderà l'Assemblea che nella seduta di venerdì scorso, intervenendo nella discussione sulla legge per l'elezione dei Consigli provinciali, io ebbi a fare presente che i motivi di grave perturbamento dell'ordine democratico, che attraverso il precedente sistema,

purtroppo tuttora vigente, venivano a verificarsi, non erano una mera ipotesi, ma costituivano anche fatti concreti che si potevano dimostrare anche *per tabulas*, documentalmente. Devo dichiarare, innanzi tutto, di fronte a certi equivoci, che la mia dichiarazione ha potuto ingegnerare, che corruttore e mancato corrotto non hanno nulla a che fare con i deputati di questa Assemblea (e credo che da nessuna delle mie parole si sarebbe potuta argomentare una interpretazione di tal fatta).

Ciò va detto anzitutto perchè certa stampa e certa opinione pubblica, non particolarmente amica di questa Assemblea e dell'Autonomia, ha cercato di pescare nel torbido facendo intendere che le gravi accuse che io muovevo circa un metodo degno di tempi più bui, si potessero riferire a componenti di questa Assemblea. Credo che nell'equivoco la stampa sia stata più facilmente indotta dall'improvviso, intempestivo e ingiustificato zelo dimostrato dall'onorevole Mangione, il quale, nella immediatezza, con una, direi, suprema ingenuità, prima ancora di leggere i documenti, pretese di potere affermare che si potevano respingere aprioristicamente le mie affermazioni, anche se queste fossero state contenute in documenti precisi.

Orbene, questa ingenua o direi furba posizione assunta dall'onorevole Mangione purtroppo è stata ripetuta ancora oggi; e io non so se in questo caso abbia la prevalenza l'ingenuità, la furberia, o l'impudenza, perchè presa cognizione del documento, l'onorevole Mangione, prima di respingere con finti o seri sdegni le affermazioni che io ho fatto, avrebbe dovuto dirci a che titolo l'assegno bancario di 300 mila lire che porta la firma dell'emittente era stato dato al destinatario che poi l'ha restituito. Si trattava forse di qualche obolo che il firmatario dell'assegno voleva dare a chi queste carità non accetta? Senza di questo il fatto viene incentrato su una precisa accusa che io ho voluto denunciare in questa Assemblea al fine che, quanto meno, in avvenire, non si compiano atti di questo genere e che sul caso concreto, una volta giustamente acquisito il documento da parte della Presidenza, non ci si fermi. E' questa una questione che riguarda la sensibilità degli uffici che del documento ormai sono depositari.

Vi è poi una parte, onorevole Presidente, che riguarda me. Con una nuova teoria proces-

suale (certamente l'onorevole Mangione è in grado di inventare su due piedi due o tre teorie) egli, quale padre putativo del Partito socialista italiano, si è reso responsabile, garante e domino della possibile facoltà di prova in una eventuale querela che vorrebbe presentare per conto del Partito. Devo dire all'onorevole Mangione che se ha il piacere di guazzare nelle aule giudiziarie, cerchi altri contendenti; io non ho alcun piacere nemmeno di andarvi in veste di accusatore, perchè ritengo questa tribuna ben più elevata, mi si consenta il termine, di qualsiasi aula giudiziaria e intendo che in questa sede, venga fatta luce. Se poi ci debbono essere strascichi di natura giudiziaria, io sarò egualmente accusatore sotto altro profilo, come testimone di accusa.

Ma vi è un altro aspetto: l'onorevole Mangione ha osato affermare che le mie accuse sarebbero destituite di qualsiasi fondamento. Siccome questa è una perifrasi più o meno elegante per dire che io sono un mentitore, è evidente che ho il diritto, a termini di regolamento, di chiedere una commissione d'inchiesta. Io accuso di mendacio l'onorevole Mangione per questa sua affermazione, perchè egli ha la coscienza piena di aver attribuito a me i termini di un fatto non vero, mentre sa perfettamente che il fatto è vero.

Ritengo che episodi di questa natura debbano essere frenati, per non dar luogo a riddanze di questo tipo: che ad un certo punto, l'onorevole Mangione possa ritenere di respingere un fatto che egli sa esser vero, sotto l'usbergo di una « prassi » secondo la quale le commissioni d'inchiesta non hanno termini, e quindi possa avvalersi della spagnolesca gloria di un minuto, che può derivargli dalla negazione di un fatto certo, cantando nel suo intimo sul velo pietoso che, si sa, le commissioni usano stendere sulle indagini.

Onorevole Presidente, io chiedo formalmente che sul fatto che si è verificato venga aperta in questa sede una inchiesta, allo scopo di stabilire che il mentitore è l'onorevole Mangione e non l'onorevole Franchina.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, credo che nessuno dei due sia un mentitore.

FRANCHINA. Mentitore è lo onorevole Mangione.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Franchina, non è un mentitore; lei stesso ha detto che l'assegno non porta la firma di un deputato.

FRANCHINA. Desidero che venga affermato che io ho accusato un fatto vero...

PRESIDENTE. Ho capito!

FRANCHINA. ...e quindi la respinta, sdegnosa o non sdegnosa che sia, dell'onorevole Mangione, non può togliere a me il diritto di un accertamento in ordine alle cose che ho detto responsabilmente davanti ad un'Assemblea che mi ha onorato della sua attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, la Presidenza esaminerà la situazione e prenderà gli opportuni provvedimenti.

Discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale » (204); « Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale » (211); « Ordinamento dell'autoparco regionale » (462).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera b) del punto secondo dell'ordine del giorno.

Discussione dei seguenti disegni di legge: « Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale » (204); « Ordinamento del servizio automobilistico della Amministrazione regionale » (211); « Ordinamento dell'autoparco regionale » (462).

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Invito i componenti la prima Commissione, onorevoli Dato, Varvaro, Muratore, Bonfiglio, Canzoneri, Di Bennardo, Franchina, Prestipino Giarritta e Tomaselli a prendere posto all'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DATO, Presidente della Commissione. A nome del relatore, onorevole Di Bennardo,

temporaneamente assente, dichiaro di rimettermi al testo.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sollevo una vera e propria eccezione procedurale, ma prendo lo spunto da questa che io chiamo « singolarità legislativa », per chiedere se sia legittimo che deputati che hanno presentato una determinata iniziativa legislativa debbano vedersene contrapporre un'altra completamente diversa. Siamo proprio di fronte a una situazione di questo tipo. Da molto tempo una certa categoria di impiegati aspira all'inquadramento. Il Governo regionale se ne accorge dopo alcuni anni e intende risolvere il problema abilmente, istituendo un'azienda speciale.

Noi presenteremo una serie di emendamenti poichè non intendiamo ammettere che una iniziativa A venga trasformata in una iniziativa Z.

Solleviamo questo problema anche a garanzia dell'iniziativa parlamentare. Con tale sistema una iniziativa riguardante un argomento di storia può diventare in Commissione una iniziativa riguardante un argomento di matematica.

Il Governo ha fatto tenere fermi in Commissione, per mesi e mesi, tutti i disegni di legge riguardanti il personale lasciando intravedere quasi addirittura una riforma burocratica nella quale tutti questi disegni di legge sarebbero stati considerati in una visione di insieme. A un certo punto però viene sottoposto al nostro esame un provvedimento per la sistemazione di una categoria di personale che, non appartenendo agli alti gradi, forse non gode i favori del Governo.

Secondo tale provvedimento, si propone una gestione speciale il cui organico sarebbe formato dagli attuali appartenenti all'autoparco e nella quale sarebbero « ospitati » gli Assessorati: Lavori pubblici, Agricoltura eccetera. Sarà così possibile appaltare alcuni servizi; persone che da anni sono state adibite al compito di autisti andranno a fare i commessi e così via di seguito, dando luogo a una specie di rivoluzione generale veramente inaudita.

Perchè avviene questo? Ci si dice che noi abbiamo permesso che questo avvenisse. Ma noi rispondiamo apertamente che abbiamo consentito ciò poichè alla prima Commissione i problemi del personale sono tenuti fermi e pertanto questa forma — sia pure così singolare e insolita — ci consente, comunque, di portare il discorso in Aula; ed infatti ci riserviamo di presentare degli emendamenti e di fare delle proposte concrete.

Noi, onorevole Presidente della Regione, ci troviamo, anche come Assemblea, in una situazione imbarazzante per quanto riguarda il personale; una situazione per la quale calza il paragone con una situazione pirandelliana: cercasi il soggetto. Chi è il soggetto? Chi fa le leggi regionali? Il Governo? L'Assemblea? La Commissione? I cattimisti dello Assessorato agricoltura sono esasperati; per i forestali si sta creando una situazione simile a quella dei disegni di legge per il personale dell'autoparco; per cui una iniziativa legislativa A diventa Z. C'è tutta una serie di altre iniziative, di fronte alle quali il Governo non può stinarsene alla finestra.

L'onorevole D'Angelo presentando durante la sua Presidenza il disegno di legge sull'ordinamento regionale, disse che le materie erano tre: ordinamento regionale, ordinamento burocratico del personale (cioè riforma burocratica) e decentramento amministrativo. Per l'ordinamento del personale vi è una novità in campo nazionale: l'iniziativa del Ministro Preti per la riforma.

Qui da noi, a un certo punto, si forma una specie di Commissione paritetica (che poi non è paritetica) fra il Governo e il personale. Sulla prima Commissione si riversa una serie di disegni di legge a pioggia, a grandinata, a concorrenza sindacale. Data la gravità e la complessità della materia, si è atteso che il Governo presentasse un progetto organico, oppure venisse in Commissione per dare il proprio parere sui disegni di legge riguardanti il personale; ma il Governo non si è presentato e il lavoro della Commissione è rimasto bloccato. Si è fatto ricorso allora allo ormai classico sistema della Sottocommissione, come si usa fare quando si tratta di delibere una materia difficile; purtroppo però, a questo punto, le cose si sono fatte ancora più difficili.

Mi permetto di avanzare una precisa proposta: che la Commissione prenda in esame questi problemi in una serie di riunioni «triangolari» con la rappresentanza del Governo e con quella dei Sindacati.

Nella precedente legislatura, in seno alla Commissione presieduta dall'onorevole Varvaro, i membri della Commissione, i rappresentanti del Governo i rappresentanti dei Sindacati ed i tecnici hanno lavorato di comune accordo; sono state fatte lunghe e proficue sedute e molti problemi sono stati affrontati e risolti. Perchè questo non deve essere possibile anche ora? Non certo per volontà della Presidenza della Commissione, la quale, anzi, si attiene alla regola democratica e riceve le delegazioni, i rappresentanti dei Sindacati e i rappresentanti delle categorie. Questa situazione è però diventata drammatica al punto tale da superare i poteri della Commissione, la quale si preoccupa di vedere dissolto nella polvere questo dramma generale, come tale sentito da tutto il personale.

La Commissione, il Governo e i rappresentanti dei Sindacati si accingano, con animo disteso, a un incontro triangolare per delibare insieme i disegni di legge sul personale, nel quadro della riforma dell'ordinamento amministrativo, facendo salvi però alcuni diritti. Situazioni come quelle dei dipendenti dell'autoparco, dei forestali, così come quelle sindacali aperte dai regionali con i loro scioperi, non vanno rinviate alla riforma burocratica. E' opportuno che tutti i disegni di legge — quale che sia il settore parlamentare di provenienza e quali che siano i gradi del personale al quale si riferiscono — vengano discussi in modo coordinato e chiaro.

Se i disegni di legge sui quali è stata aperta la discussione saranno esaminati nell'articolo qui, in Assemblea, noi ci riserviamo di presentare degli emendamenti che ripristinino lo spirito dell'iniziativa legislativa dell'onorevole Genovese e degli onorevoli Avola, Cangialosi e Muccioli. Facciamo inoltre salva la nostra iniziativa — per questo disegno di legge, così come per altri che potranno seguire — relativamente al diritto di sollevare le pregiudiziali che riterremo opportune.

Il punto fondamentale del problema rimane comunque chiaro: vogliamo che il Governo prenda una responsabile posizione in

ordine alle diecine di disegni di legge riguardanti il personale. Non ci si deve servire della Commissione legislativa come comodo paravento, né si ha il diritto di muoverle degli attacchi, né è giusto dimostrare sfiducia nei suoi confronti chiedendo la nomina di una Commissione speciale. Il Governo deve capire che il potere legislativo e quello esecutivo devono andare di accordo su certi problemi, come questo, la cui soluzione riguarda migliaia di lavoratori e contemporaneamente l'avvenire della burocrazia regionale ed il potenziamento dell'Istituto autonomistico.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo deciso di intervenire nella discussione generale su questo disegno di legge — anche se è nostro convincimento che si debbano affrettare i tempi — anche per ricollegarci al discorso del collega Cortese, e particolarmente ai rilievi o alle affermazioni relative al lavoro delle Commissioni.

Nulla da obiettare circa gli interventi del Governo sui disegni di legge, né sul diritto della Commissione di portare in Aula un testo più organico e più completo di quello che forma oggetto dell'iniziativa legislativa; ma questo, come giustamente ha sostenuto l'onorevole Cortese, si può fare nel quadro di una situazione che rispecchi una determinata volontà del Governo nel suo insieme; nel caso particolare, invece, esiste una diversità di pareri tra gli stessi membri della Giunta.

Indubbiamente il problema merita di essere approfondito in relazione soprattutto alle esigenze che esprimeva l'onorevole Cortese, che del resto sono anche le nostre.

Si sostiene da parte del Governo che prima di porre mano alla riforma burocratica regionale sia opportuno conoscere i termini di quella nazionale.

Ma è mai possibile, mi chiedo, andare su tutto di pari passo con lo Stato o, addirittura a rimorchio dello Stato, come in questo caso? Non abbiamo noi la capacità di intraprendere una iniziativa che pure a parole il Governo è venuto a dirci più volte in Aula di volere portare avanti? E' rimasto bloccato, per esempio, il problema dell'organico dell'As-

sessorato allo sviluppo economico; dove la vostra del personale non sappiamo per la verità a quale titolo; sappiamo che il disegno di legge incontra difficoltà, all'interno della stessa maggioranza governativa, perché pare che si tratti di un provvedimento, come suol dirsi, « a fotografia ». Vi è poi il problema dei forestali...

BOMBONATI. Tutto lui sa!

GENOVESE. Ogni tanto sa qualche cosa anche lei, come per esempio la questione del grano e quella dei consorzi!

BOMBONATI. Parla per te, non per la maggioranza.

GENOVESE. Io sto parlando del Governo, se lei me lo consente, e ne parlo con molto riguardo e con molto senso di responsabilità. Stiamo facendo un discorso col Governo, non stiamo sparando al Governo; se poi lei vuole fare il discorso che facciamo noi, allora si metta dalla nostra parte, dove stanno i lavoratori, non rimanga dalla parte dei consorzi o della bonomiana. Onorevole Bombonati, ora se me lo consente, desidererei continuare, senza essere interrotto, non certamente perchè non siamo in grado di rispondere molto benevolmente alle sue interruzioni, ma solo perchè non le riteniamo conducenti al fine che ci proponiamo, che è quello di fare un discorso sereno ma fermo col Governo a questo riguardo.

Oggi il Governo ci propone l'istituzione di un'azienda speciale dell'autoparco regionale, ritenendola uno strumento più organico per risolvere il problema che ci siamo posti; in questo progetto, però, non sono compresi i mezzi e il personale di tutti i settori della pubblica Amministrazione regionale; per esempio, non vi sono compresi quelli dello Assessorato all'Agricoltura né quelli degli uffici decentrati dell'Assessorato ai Lavori Pubblici.

Il Governo, quindi, non può avere la pretesa di ritenere organico questo suo progetto, perchè esso in definitiva viene a creare una situazione di difficoltà in sede assembleare e di Commissione, e non ci consente di portare avanti i nostri lavori.

Non c'è dubbio, poi (come diceva l'onore-

vole Cortese), che questo disegno di legge non rispetta le esigenze avanzate da tutte le parti politiche e sindacali rappresentate in Assemblea né le esigenze del personale interessato. Noi sappiamo, per esempio, onorevole Sammarco, (lei che è il responsabile del settore lo sa quanto noi), che all'autoparco ancora oggi vi è del personale pagato in maniera veramente disumana; parlo dei lavaggiisti, che da anni lavorano in condizioni di schiavitù e con salari di fame. Di questi, il disegno di legge non fa cenno.

Vi sono problemi che si attengono alla necessità di strutturare, in considerazione delle decine e decine di macchine che possiede la Regione, un autoparco che abbia almeno una officina di un certo tipo. Di questo non si parla e la Regione sarà costretta ancora a ricorrere agli appalti privati.

Io non credo, per intenderci, che questa sia una maniera corretta di portare avanti il lavoro d'Aula. Noi abbiamo voluto che questi disegni venissero in Aula, anche se così incompleti, per avere la possibilità di poterli discutere e perchè la nostra denunzia contro le intenzioni del Governo prendesse corpo in sede di Assemblea. Però, ad un certo momento, io mi domando se sia sufficiente la denunzia per dimostrare che i problemi del personale non fanno un passo avanti perchè il Governo non ha una politica in questo settore.

Non basta il pannicello caldo della legge sui mutui, (che peraltro si aspettava da anni che fosse varata). Occorre che il Governo si decida una buona volta e ci venga a dire che cosa vuole fare del suo personale, come intende tranquillizzarlo e cosa occorre per meglio qualificarlo e specializzarlo.

Un abbozzo di risoluzione di questa questione si iniziò nella precedente legislatura; da due anni e mezzo però, siamo fermi su questi problemi che non possono più ormai essere rinviati. Cosa intende fare il Governo? Volete per forza che in Aula rappresentiamo con gli emendamenti le esigenze del personale, per poi poter dire che, se non ci fossero stati gli emendamenti, la legge sarebbe stata varata? Noi contestiamo che questo significhi fare gli interessi del personale della Regione, ed aggiungiamo che queste sono soltanto posizioni demagogiche.

Vogliamo affrontare il problema dell'auto-

parco della Regione? Vogliamo creare una azienda seria? Allora creiamola per tutti gli automezzi della Regione, e con strumenti capaci di farci risparmiare denaro.

Evitiamo di ricorrere ai privati per le riparazioni, creiamo un'officina e utilizziamo anche dipendenti che per anni hanno lavorato come meccanici. Non basta il pannicello caldo dell'aumento del lavoro straordinario o della missione, che peraltro interessa una piccolissima parte del personale dell'autoparco. Occorre una legge che possa risolvere integralmente i problemi di tale personale.

Onorevole Assessore alle finanze, in assenza del Presidente della Regione noi diciamo a lei che è il responsabile di questo ramo dell'Amministrazione, che non abbiamo alcuna preoccupazione di rappresentare con i nostri emendamenti quello che è il senso e la portata di una legge che a nostro avviso deve risolvere almeno le più urgenti necessità di questa categoria. Nè abbiamo preoccupazioni di fare ritornare eventualmente in Commissione questa legge. Tanto, il personale di una legge come questa voluta dal Governo non sa veramente cosa farsene.

VAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAJOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi il disegno di legge oggi al nostro esame, era stato presentato dai colleghi Genovese, Avola, Cangialosi e Muccioli, allo scopo di dare una struttura organica all'autoparco della Regione siciliana, nel quadro del riordinamento dei servizi dell'Amministrazione regionale.

L'iniziativa tendeva, soprattutto, ad istituire un corpo unico dei dipendenti dell'autoparco, riconoscendo ad essi l'anzianità di servizio e le varie indennità loro spettanti, (indennità di missione fuori sede e notturna, nonchè il lavoro straordinario) e stabilendo, altresì, una serie di mansioni e di specializzazioni. Ecco perchè nei quattro ruoli organici previsti, tutti i servizi trovavano una giusta collocazione: dal personale direttivo a quello amministrativo, al personale addetto alle macchine, agli automezzi, al lavaggio.

La Commissione, invece, non tenendo conto di questa impostazione ha elaborato un te-

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

sto molto diverso da quello che era nella intenzione dei deputati proponenti. Nella stessa relazione della Commissione, è stata sottolineata la carenza del provvedimento, soprattutto per quanto riguarda la disciplina di tutto il servizio degli automezzi appartenenti alla Regione siciliana.

Infatti, dall'Azienda speciale che è stato ritenuto di proporre nella iniziativa, è rimasto escluso quanto in materia di automezzi era finora riservato a singoli assessorati: ciò con pregiudizio (è detto nella relazione) di una organica e completa regolamentazione dell'intero settore e di un controllo effettivo su tutti gli automezzi di pertinenza della Amministrazione centrale della Regione, ivi compresi quelli dei singoli assessorati, rimanendo così frustrato l'obiettivo che si voleva raggiungere.

Scopo dell'azienda sarebbe quello di migliorare i servizi e risolvere alcune questioni salariali e normative riguardanti il personale. Tuttavia sono due obiettivi che, a mio avviso, il disegno di legge elaborato dalla Commissione non risolve. Intanto, per quanto riguarda la gestione dei servizi, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli automezzi, cioè un lavoro che prima veniva eseguito direttamente dal personale dell'autoparco, nell'officina dell'autoparco stesso, oggi verrebbe data a gestione privata.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chi l'ha detto che le riparazioni sono state fatte tutte nell'autoparco?

VAJOLA. Risulta così, onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Le macchine vanno alla FIAT e li rimangono anche per un mese.

VAJOLA. Onorevole Assessore, mi consentirà di dirle che appare veramente strano come all'interno dei locali dell'autoparco della Amministrazione regionale una ditta privata possa installare una officina e curare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli automezzi! Tutto questo investe una serie di questioni che devono essere risolte, un insieme di problemi...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Da quando esiste la Regione spesse volte per le riparazioni ci siamo rivolti a privati. Quindi, semmai, la legge propone la regolamentazione di questa materia.

VAJOLA. Onorevole Assessore, le mie obiezioni riguardano, intanto, il principio di avere all'interno dell'officina dell'autoparco servizi gestiti da un'altra azienda, il problema del controllo di questi servizi, nonché quello della vigilanza sui medesimi. Ad esempio il lavaggio degli automezzi, che dovrebbe essere dato in economia, a me risulta, sino a questo momento, esser stato eseguito dai dipendenti dell'autoparco stesso.

Vi sono poi, oltre alle questioni di carattere tecnico, che sono criticabili ed in ordine alle quali presenteremo degli emendamenti, grosse questioni che noi, come organizzazione sindacale riteniamo non siano state risolte, e che riguardano il personale. Intanto, a nostro avviso le ore di straordinario sono poche e non viene data la possibilità di accedere al lavoro straordinario, al personale esecutivo che lavorerà nell'azienda dell'autoparco; l'indennità di missione non viene rivalutata, trattandosi di un provvedimento che interessa solo ed esclusivamente alcune persone; ed il trattamento economico generale dei dipendenti dell'autoparco non viene ad essere migliorato; non è previsto il riconoscimento del servizio prestato dal personale a tutt'oggi, né la ricostruzione di carriera. Sono grosse questioni che devono essere risolte.

Pertanto, presenteremo alcuni emendamenti al fine di correggere e superare quelle che, a nostro avviso, sono le sfasature del disegno di legge licenziato dalla Commissione e che l'Assemblea si accinge ad esaminare.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento deve essere inquadrato alla luce degli interventi degli oratori che mi hanno preceduto ed in relazione a legittime preoccupazioni da parte dell'organizzazione sindacale che rappresento. Infatti, per tutto quanto riguarda il perso-

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

nale non vi è dubbio (noi non vogliamo attribuire colpe, né alla Commissione né al Governo) che vi sia una sfasatura, una discrasia che non siamo riusciti ad eliminare.

Citerò un esempio: verrà in discussione in Aula il disegno di legge relativo al personale della Forestale. Ebbene, dopo venti giorni la Commissione ha elaborato solo il primo articolo, discutendo fra l'altro su un testo che non è quello dei proponenti, ma che trasforma la originaria impostazione. Lo stesso è accaduto per quanto riguarda i disegni di legge oggi in discussione.

Con ciò non voglio negare che la Commissione legislativa debba poter esaminare con piena autonomia le iniziative che le vengono sottoposte; tuttavia dovrebbe farlo con un certo garbo nei riguardi di coloro che ne sono stati i promotori. Avrei gradito, infatti, una più approfondita valutazione del nostro disegno di legge; cioè sarebbe stato opportuno vagliare sulla base di un indirizzo generale; se i principi ispiratori contenuti nei testi presentati siano stati mantenuti nel testo « licenziato ».

Il mio rammarico, signor Presidente, investe anche tanti altri aspetti delle nostre per altro sommesse richieste, delle quali, a nostro avviso, non è stato tenuto conto. Appunto per questo presenteremo emendamenti anche sostanziali, augurandoci che il Governo e la Commissione non debbano dolersene.

Mi riferisco alle indennità, alla pensione, ai ruoli tecnici del personale, ad alcune qualifiche, nonchè ad alcune tabelle. Sia ben chiaro che nessun motivo di carattere politico o personale si nasconde dietro le nostre intenzioni: noi chiediamo con spirito di collaborazione che su questo problema ci si intenda una volta per tutte. Si concordi una linea e si discuta. Non vorrei, infatti, che dovessero essere avanzate richieste di rinvio in Commissione che ritarderebbero l'iter del provvedimento.

Pertanto chiedo formalmente che su questi testi per lo meno si faccia una discussione in Aula, e si vada a fondo e si ponderi se lo spirito che ha animato i promotori della iniziativa fosse così caotico e dispersivo da giustificare una trasformazione del provvedimento o non fosse, piuttosto, orientato verso certi indirizzi di politica nei confronti del personale che obbedivano a criteri ispiratori di

altre iniziative. Questo valga anche per la sottocommissione costituita.

Ecco perchè invito il Governo, appellandomi al senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinto, e la Commissione, a valutare l'opportunità di discutere gli emendamenti qui in Aula, evitando di chiedere ulteriori rinvii in Commissione, perchè ciò sarebbe di grave nocimento per il personale che attende provvedimenti riparatori.

Vorrei, altresì, far presente che i dipendenti della Regione di tutti i settori e di tutte le categorie hanno attuato una serie di scioperi e che varie richieste sono state concordate con il potere esecutivo e credo che saranno sottoposte alla Giunta di Governo, se vi sarà tempo, stasera. Pertanto prego vivamente di fare in modo che possa aver luogo una discussione ampia ed approfondita, con quel senso di responsabilità e di comprensione che del resto gli autorevoli componenti la prima Commissione hanno sempre dimostrato, valutando bene le ragioni esposte, anche perchè non sempre è possibile intervenire in sede di Commissione, o perchè si è impegnati in Aula o perchè non si è avvertiti in tempo quando vengono discussi certi disegni di legge. Di ciò non intendo far colpa a nessuno; spero tuttavia che il mio intervento venga accolto come un invito a gettare un ponte di comprensione reciproca, perchè nessuno di noi vuole ergersi a paladino o portabandiera per farsi bello dinanzi al personale.

Io, onorevoli colleghi, adempio al mio mandato di sindacalista, quindi non mi si vorrà far tacere; ma mi si consenta di dire certe cose, e con la massima chiarezza, così come le sento. Sono certo che qui si riuscirà ad esprimere un testo concordato, perchè conosco il buon senso di tutti e so che quando in Aula si è affondato il bisturi su determinati argomenti, si è sempre trovata la soluzione.

Per questi motivi scongiuro il Governo e i componenti la prima Commissione a non chiedere al momento della discussione degli emendamenti, rinvii in Commissione, perchè questo ci porrebbe in condizione di disagio tale da non sapere più come uscirne.

SAMMARCO, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1965

SAMMARCO, Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cortese e credo anche l'onorevole Genovese hanno trattato, traendo spunto della discussione di questo disegno di legge, il problema dell'autoparco, in una visione più ampia e più generale. Io mi limito semplicemente a fare qualche considerazione in ordine al disegno di legge in discussione.

Sono convinto che, se nel passato ci fosse stato un tantino di buona volontà, l'autoparco regionale avrebbe già il suo ordinamento. Debbo dichiarare altresì all'Assemblea che in circa un anno e pochi mesi di mia gestione uno dei problemi principali che più mi hanno preoccupato è stato proprio questo. A questo proposito ho avuto spesso e volentieri degli incontri con la commissione interna e mi sono sempre reso conto che per lo autoparco, sia sul piano generale che sul piano particolare, (sul piano particolare come funzionamento e come sistemazione organica del personale) era necessario un ordinamento.

Questo l'interessamento dell'Assessore alle finanze, che ha guardato anche con certa benevolenza l'iniziativa parlamentare, ha portato l'argomento in sede governativa e quindi in Commissione. Io, sono stato assente; purtroppo ero ammalato. Se la Commissione ha discusso sul testo del Governo, e non ha preso in esame i due testi di iniziativa parlamentare, evidentemente, la colpa non è da addossarsi al Governo. Debbo dire che gli emendamenti che i deputati intendono presentare saranno esaminati e il Governo non si opporrà al loro ingresso nel testo della legge purchè non contrastino con la linea ufficiale del Governo stesso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(L'Assemblea approva)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

E' istituita presso l'Assessorato regionale delle finanze l'Azienda speciale dell'autoparco regionale per i servizi di trasporto di persone e cose nell'interesse dell'Amministrazione della Regione.

Compete all'Azienda provvedere:

a) all'acquisto degli autoveicoli occorrenti all'Amministrazione centrale della Regione ed alla permute o alienazione di quelli non convenientemente utilizzabili dall'Amministrazione;

b) alla utilizzazione degli autoveicoli in dotazione dell'autoparco;

c) all'acquisto ed assegnazione dei carburanti e dei lubrificanti;

d) all'utilizzazione del personale adibito alla conduzione ed alla custodia degli autoveicoli;

e) alla custodia ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli autoveicoli;

f) ad assicurare, nei casi di emergenza, l'espletamento dei servizi indispensabili anche in deroga alle norme che disciplinano la fornitura di servizi e mezzi alla Pubblica amministrazione.

Alle finalità di cui alla lettera c) si provvede mediante contratto di fornitura, previa licitazione privata, con una società produttrice o distributrice a carattere nazionale.

Alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli autoveicoli si provvede, salvo quanto previsto nel successivo articolo 4, ultimo comma, mediante contratto di appalto, previa licitazione privata, con una impresa adeguatamente attrezzata, con preferenza, a parità di condizioni per l'Azienda siciliana trasporti ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Genovese, Vajola, Barbera, Cangialosi, Cortese e Muccioli:

sostituire l'ultimo comma dell'articolo 1 con il seguente: « le riparazioni che non possono essere eseguite con i mezzi di cui dispone l'officina dell'Azienda sono affidate,

mediante convenzione, all'Azienda Siciliana Trasporti »;

— dagli onorevoli Muccioli, Genovese, Vajola, Barbera, Cangialosi e Cortese;

al secondo comma, lettera e) dell'articolo 1 aggiungere, dopo la parola: « custodia » le altre: « al lavaggio ed alla pulizia ».

In attesa che gli emendamenti vengano circostituiti e distribuiti agli onorevoli colleghi, la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti è momentaneamente sospesa.

Per la data di svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, nel corso delle comunicazioni è stata annunziata l'interpellanza numero 414 a lei rivolta dall'onorevole Occhipinti. Data la urgenza dell'argomento l'interpellante vorrebbe conoscere il giorno in cui il Governo intende trattarla.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Anche subito.

Per lo svolgimento riunito di interpellanze.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, nella seduta odierna è stata annunziata l'interpellanza numero 416 a firma mia e di altri colleghi del mio gruppo; poichè tratta lo stesso argomento della interpellanza numero 414, vorrei pregare la Signoria Vostra di volerne abbinare la discussione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni resta così stabilito.

Svolgimento riunito di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze numeri 414 e 416.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conosce-

re se, data l'imminenza della scadenza del termine di efficacia della legge relativa alle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie (31 dicembre 1965), non ritenga opportuno, in pendenza della impugnativa del Commissario dello Stato, pubblicare la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 15 giugno 1965, che proroga al 31 dicembre 1968 il termine stesso. E ciò al fine di evitare un *vacatio* che sarebbe di ulteriore aggravio alla attuale pesantezza del settore edilizio ». (414)

OCCHIPINTI.

« Al Presidente della Regione per conoscere come intenda tranquillizzare tutti gli interessati al settore delle costruzioni edili per l'imminente scadenza delle agevolazioni tributarie previste con la legge 18 ottobre 1954, numero 37.

Com'è noto tali agevolazioni cesseranno di avere efficacia al 31 dicembre 1965 e l'Assemblea ha, al riguardo, nuovamente legiferato, ma la legge regionale è stata impugnata dal Commissario dello Stato. Sembrerebbe che, a seguito dei nuovi accordi finanziari fra Stato e Regione debba essere cessata la materia del contendere; tuttavia la questione dà luogo a perplessità, incertezze ed angosciosi dubbi che possono creare anche motivi di contestazione con gli uffici tributari e altresì stasi di iniziative.

Pertanto, a parere degli interpellanti, si rende opportuno o un responsabile chiarimento di tutta la materia attraverso una comunicazione ufficiale del Governo che contenga l'annuncio del ritiro dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato o l'immediata presentazione da parte del Governo di un nuovo provvedimento legislativo.

Gli interpellanti desiderano conoscere quali sono le intenzioni del Governo al riguardo ». (416)

TOMASELLI - FARANDA - CADILI - BUFFA - DI BENEDETTO - SALLICANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti per illustrare l'interpellanza.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza riguarda la legge approvata dall'Assemblea nel mese di

giugno relativa agli sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie. La legge non è stata ancora pubblicata perchè impugnata dal Commissario dello Stato.

Siccome le precedenti norme in materia sono valide sino al 31 dicembre 1965, l'impugnativa e la mancata pubblicazione della legge che proroga i termini al 31 dicembre 1968 ha messo in allarme gli operatori economici del settore dell'edilizia che è particolarmente pesante.

Si tratta di una legge che potrà dare fiducia agli operatori e potrà costituire un incentivo alla ripresa del settore. La mia interpellanza, che la stampa ha ripreso e che ha suscitato notevole interesse fra tutti gli operatori del settore, intende sollecitare il Presidente della Regione ad avvalersi dei suoi poteri per dare corso alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ritengo che, la mancanza, a distanza di tanti mesi, di una pronuncia della Corte Costituzionale sulla impugnativa, sia sufficiente a giustificare la pubblicazione. Mi auguro che il Presidente della Regione voglia considerare la questione anche al lume delle norme di attuazione, concordate fra lo Stato e la Regione, che costituiscono, secondo me, una premessa favorevole perchè il Governo possa procedere alla pubblicazione, senza la preoccupazione che un successivo annullamento della legge possa creare difficoltà.

Proprio al lume di queste norme penso che l'impugnativa sia da considerare infondata anche secondo i vecchi criteri che regolavano la competenza della Regione e dello Stato in materia di esenzioni fiscali. Ritengo, altresì, che ove il Commissario dello Stato, non intenda recedere dall'impugnativa già promossa, la pubblicazione della legge non dia luogo a particolari preoccupazioni.

Mi auguro che il Presidente della Regione, rispondendo alla mia interpellanza, possa dare una parola di assicurazione che suoni fiducia ed incoraggiamento per il settore dell'edilizia, che oggi è particolarmente, appesantito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per illustrare l'interpellanza numero 416.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli stessi motivi illustrati dall'onorevole Occhipinti hanno spinto il Gruppo liberale a presentare l'interpellanza. Non vi è dubbio che nell'ambiente degli imprenditori economici l'impugnativa ha creato una certa perplessità. Intendo ricordare e sottolineare che l'Assemblea approvò questa legge quasi all'unanimità perchè riconobbe la necessità di venire incontro agli imprenditori economici, ed anche perchè per la Sicilia la industria edilizia rappresenta un problema sociale. Questi motivi dovrebbero indurre il Presidente della Regione, a nostro avviso, a portare una nota di tranquillità in questo ambiente che è giustamente perplesso per gli eventuali conflitti che possono nascere e che nascerebbero certamente. E' necessario un chiarimento, una presa di posizione da parte del Presidente della Regione, con gli Uffici tributari.

Il Presidente della Regione dovrebbe assicurarci, anche per le argomentazioni sostenute dal collega Occhipinti, che non sussistono motivi di perplessità e che l'impugnativa del Commissario dello Stato non ha ragione di essere dopo l'accordo raggiunto fra Stato e Regione sulle norme di attuazione.

Per queste considerazioni, io mi attendo che il Presidente della Regione, con quel senso di responsabilità che lo distingue, dia una risposta che tranquillizzi noi e soprattutto quegli imprenditori economici che, alla scadenza del 31 dicembre, verrebbero a trovarsi in una situazione veramente angosciosa e grave.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere alle interpellanze.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, le interpellanze illustrate dai colleghi Occhipinti e Di Benedetto, sottolineano un problema di attualità, che era stato risolto dalla legge 15 giugno 1965 approvata dall'Assemblea regionale siciliana, con la quale si prorogava il termine delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie al 1968.

Ad avviso del Governo il provvedimento è perfettamente legittimo perchè s'inquadra in una legislazione generale di carattere nazionale.

nale, relativa alle agevolazioni fiscali nel settore edilizio. Penso che l'impugnativa, essendo stata avanzata prima dell'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto regionale in materia finanziaria, non abbia più motivo di esistere. In questo senso ho fatto presente al Commissario dello Stato l'opportunità, direi la necessità, che essa sia ritirata. Posso assicurare gli onorevoli interpellanti, aderendo alle loro richieste, che, se entro il giorno 20-22 dicembre, non sarà ritirata la impugnativa da parte del Commissario dello Stato, si procederà senz'altro alla pubblicazione della legge, in modo che essa possa avere piena efficacia dal 1° gennaio del 1966.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta del Governo.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, perchè accoglie in pieno la mia richiesta, e assicura l'opinione pubblica, che in ogni caso, non si arriverà al 31 dicembre senza che la legge sia pubblicata. Ribadisco il concetto che l'impugnativa del Commissario dello Stato non mi pare possa reggersi ulteriormente dopo la pubblicazione delle norme di attuazione in materia finanziaria; ma vorrei anche dire che l'esenzione fiscale, disposta con questa legge regionale, s'inquadra nei principi generali che sono stati fatti propri dallo Stato, nel superdecreto in cui questo problema della esenzione fiscale in materia edilizia, è stato particolarmente ribadito. Quindi la potestà della Regione in materia di esenzioni fiscali viene esercitata nell'ambito delle esenzioni stabilite dallo Stato in questa stessa materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto, per esporre le ragioni

per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Presidente della Regione.

DI BENEDETTO. Prendo atto e mi dichiaro pienamente soddisfatto delle dichiarazioni con le quali il Presidente della Regione si impegna, se l'impugnativa non venisse ritirata, a pubblicare la legge entro il 22 dicembre.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani 14 dicembre 1965, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito discussione dei disegni di legge:

a) « Ordinamento del servizio automobilistico dell'Amministrazione regionale » (204); « Ordinamento del servizio automobilistico dell'Amministrazione regionale » (211); « Ordinamento dell'autoparco regionale » (462).

b) « Istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (378); « Costituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (381); « Incentivi per l'industria metalmeccanica siciliana » (405).

c) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (388).

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo